

facevano apparire di notte e che consistevano in un uomo su trampoli avvolto da un lenzuolo, con sopra la testa una zucca bucata internamente e illuminata da una candela.

Salita dei Cannoni: il nome proviene dai tubi di collegamento all'acquedotto civico che versavano acqua nelle fontane e nelle vasche pubbliche, detti "Cannoni". Questi in particolare portavano l'acqua alle fontane della "porta aurea", detta anche di Piccapietra, e ai lavatoi. Differivano dai "bronzini" in quanto non avevano la chiave per la chiusura e buttavano acqua in continuazione. Una volta caduti in disuso vennero turati con tappi di piombo.

Vico di Peverè: da Vico Zuccarello a Piazza Pammatone. I Peverè erano una famiglia giunta a Genova attorno al 1040 e dal 1311 iscritta al 24° albergo dei Gentile.

Vico Capriata: nobile famiglia genovese originaria di Capriata d'Orba (provincia di Alessandria ma appartenente alla Repubblica di Genova). La famiglia fu ascritta al patriziato nel 1576 e aveva nella zona le proprie abitazioni.

Vico dei Pellissoni: famiglia dei Pellissoni o Pelizone che probabilmente aveva in zona una casa. Appartenenti all'Albergo dei De Franchi in cui s'iscrissero nel 1528; originari di Quarto e forse in origine mercanti di "pelisse".

IL SESTIERE DI PORTORIA – 4

La Portoria che non c'è più

VIA MADRE DI DIO E ADIACENZE

Borgo Lanaiuoli: designava il luogo dove i tessitori avevano abitazioni ed esercizi commerciali.

Via dei Servi: prendeva il nome dalla chiesa di S. Maria dei Servi, costruita nel XIV secolo dall'Ordine dei Servi di Maria. Distrutta dai bombardamenti della 2° Guerra Mondiale, è stata ricostruita alla Foce, in Via Cecchi.

Via di Rivo Torbido: da Piazza Ponticello a Via Giulia (demolita a fine '800 per far posto all'attuale Via XX Settembre). Portava il nome del fiume che, nato dal colle di Multedo (Circonvallazione a Monte), andava a buttarsi nel seno di Giano scendendo le attuali via Palestro, Piazza Corvetto, via Pammatone e il Borgo dei Lanaioli.

Salita Ripalta: doveva probabilmente il suo nome alla posizione rispetto al Rivo Torbido.

Vico Frangipani: da Salita Ripalta a Vico degli Schiavi. Vi era il palazzo di un ramo della potente famiglia romana dei Frangipani che trovò rifugio a Genova nel XII secolo. Anticamente si chiamava "via dei rumentai" perché vi abitavano gli operatori ecologici.

Vico del Pomogranato: da una pianta di melograno, in dialetto "meigranòu".

Vico Fosse del Colle: da Salita del Colle a Passo Gattamora. Le "fosse" erano buche che servivano come deposito per l'ammasso del grano ed erano anche dette un tempo anche con termine barbaresco "mattamore" o "gattamore". Sia nell'alto medioevo che nel XVII secolo (atto del 1636) vi erano in zona depositi per l'ammasso del grano che la Repubblica teneva per le emergenze.

Vico Zuccarello: cognome di Famiglia: Valerio Zuccarello (XVI secolo) fu condannato a morte per essersi venduto ai Francesi.

Vico Carbone: da via Agogliotti a Salita Cannoni. Nome derivato o dai depositi di carbone oppure dal nome di famiglia.

Vico Agogliotti: all'inizio del 1600 si erano radunati in questa via coloro che esercitavano l'industria degli "agogliotti", ossia della tessitura a maglia; a metà secolo rivolsero domanda ai padri del comune per essere riconosciuti legalmente come corporazione e avere approvato il loro statuto.

Piazza delle Case Nuove: prende il nome dalle prime case costruite nella zona nel XVIII secolo. Anticamente posto per il pascolo degli armenti, campo per il tiro con la balestra e per gli esercizi militari.

Vico dei Santi: noto per aver ospitato, a fine 800, il Teatrino di marionette del Cincinina (Luca Bixio [1801/1879]). Il soprannome gli venne perché aveva lavorato a lungo con il burattinaio "Dria" detto "Fuoco" in Campopisano, dove i ragazzi della Marina erano soprannominati Cincinina. Il suo teatrino era uno dei più noti della zona.

Vico Gattamora: qui nacque Nicolò Paganini.

Vico Esca: da Passo Gattamora a via del Colle. Un tempo presenti numerosi depositi di esche per accendini. Secondo alcuni il nome era in relazione alle numerose porte presenti.

Vico Saraceni: da via Madre di Dio a Vico Pomogranato. Questo vicolo ricordava i feroci pirati che nel 934 e nel 936 saccheggiarono Genova.

Vico degli Schiavi: da Borgo Lanaioli a Vico dritto Ponticello. Pare che nel medio evo vi fossero gli alloggiamenti degli schiavi mussulmani di transito per andare ai mercati orientali. Per altri era invece sede del Magistrato per i Riscatti e dell'Opera per la redenzione degli Schiavi fondata dal Doge Matteo Senarega (1536/1606).

Vico della Lana: da Borgo dei Lanaioli a Piazza Ponticello.

Vico della Villetta: da via Madre di Dio a Piazza Villetta. Prende il nome da una villa esistente nel XVII secolo e citata in un documento del gennaio 1667 dell'architetto Costanzo.

Vico Zaccaria: da via Madre di Dio a Vico Pomogranato. Intitolato alla famiglia Zaccaria. Benedetto Zaccaria fu il vincitore della Battaglia della Meloria contro i Pisani nel 1284.

Via di Perera: da via Fieschi, con **Vico Perera** e **Archivolto Perera**. Nome di origine incerta:

- 1) da *peaea*, pelatura in quanto vi risiedevano gli specialisti in pelatura dei maiali;
- 2) dal nome della famiglia Perera;
- 3) variante dialettale del nome della famiglia Peiroleri che possedeva un importante tessitura di seta.
- 4) da Pera derivato da Perus, aramaico per Grifone.